

La parola di Enrico Celio

Autor(en): **Celio, Enrico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **14 (1944-1945)**

Heft 4

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-14786>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONITALIANI

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE VALLI GRIGIONI ITALIANE

PUBBLICATA DALLA „PRO GRIGIONI ITALIANO“ CON SEDE IN COIRA
ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO

La parola di Enrico Celio

L'8 giugno si ebbe alla Radio Svizzera Italiana la PRIMA trasmissione dedicata alla Svizzera Italiana, introdotta dalla parola del consigliere federale ENRICO CELIO; con musica di MANTEGAZZA, OTMAR NUSSIO e VICARI, e con conversazioni di A. M. ZENDRALLI — che disse dei problemi comuni a Ticino e Grigioni Italiano e della necessità di collaborazione fra Grigioni e Ticino — e di PIETRO CHIESA — che prospettò caratteri e mire dell'arte ticinese auspicando la creazione di una galleria d'arte svizzero italiana. — Siamo lieti di poter qui riprodurre l'allocuzione dell'on. Celio.

Radiouditori della Svizzera Italiana!

La Svizzera italiana ha oggi, nel quadro della vita elvetica, una funzione che accentua e supera, di gran lunga, quella da essa esercitata sin qui. Nolenti o volenti, noi svizzeri-italiani abbiamo sempre ed in parte vissuto del riflesso della potenza o dell'impotenza di quella nazione a cui ci legavano e ci legano la comunanza delle origini e della lingua. A memoria d'uomo, purtroppo, l'Italia non ha mai attraversato un periodo di crisi più violento e subito una catastrofe più grave di quella a cui abbiamo assistito e assistiamo con doloroso stupore. Nessuna meraviglia allora se oso, se devo affermare che il crollo dell'Italia contemporanea ha nuociuto, o perlomeno non ha giovato al nostro prestigio di gruppo di stirpe italica nel consorzio elvetico. Si potrà divergere nella valutazione del grado di un tale diminuito prestigio; ma il fenomeno è troppo logico e naturale perchè non dovesse verificarsi. E si è, purtroppo, verificato.

Si potrà anche obiettare che è crollata la Germania, che a una durissima prova è sottoposta la Francia e che, di conseguenza, anche la Svizzera tedesca e la romanda subiscono la medesima umiliazione della Svizzera italiana. Certo. È umiliazione per tutta la civiltà europea. Ma aggiungo che, tanto la Svizzera tedesca quanto la romanda sono un gruppo, numericamente ed economicamente almeno, più potente del nostro e che perciò le ripercussioni del crollo della Germania e della crisi della Francia sono per esse minori di quelle cui è sottoposta la Svizzera italiana.

Partendo da tali premesse, voi comprenderete come io saluti con gioia l'odierna trasmissione alla Radio che tende a valorizzare ed intensificare la collaborazione fra il Ticino e il Grigioni italiano. La Svizzera italiana deve più che mai dimostrare a se stessa ed alla Svizzera intera ch'essa non ha nulla in comune colle cause che hanno determinato la catastrofe italiana. Politicamente maturi quanto gli altri popoli confederati, custodi qualificati delle tradizioni artistiche e letterarie che hanno reso grande nella storia l'Italia, continuatori instancabili delle migliori qualità del popolo italiano — alludo alla sua semplicità, alla sua forza di lavoro, all'istinto di conservazione del nucleo familiare — gli svizzeri italiani del Ticino e del Grigioni rivendicano l'onore di aver sempre contribuito e si propongono di contribuire anche in avvenire a fare della Svizzera una nazione che è la risultante della libertà, della tolleranza, della coltura e del lavoro armoniosamente consociati.

È con questi pensieri e propositi ch'io saluto coll'affetto di un fratello maggiore i miei concittadini radiouditori del Ticino e dei Grigioni: italiani di stirpe, sì, ma politicamente svizzeri nel senso più alto che immaginare si possa.

Radio Monte Ceneri, 9. 6. 1945.

CELIO, consigliere federale